

Le battaglie del Merghèb e di Bengasi descritte da friulani che vi parteciparono.

Altre interessanti lettere.

I sentimenti dei nostri soldati

Una lettera di ringraziamento del soldato Santin Modesto.

Tripoli 14 marzo 1912
Sig. Pietro Cividino,
Presidente della Soc. Op. Agr. di M. S.
MAIANO

Egregio Sig. Presidente,
L'Italia tutta dalle Alpi al mare al fatidico nome di Savoia sentissi scorrere nelle purissime sue vene un fremito di patriottico entusiasmo e mandò un plauso ai figli d'oltre mare, ai gloriosi suoi figli che semenza novella dell'antica e superba Roma, continuano a profondare sul tuo suo grembo nuove glorie e nuovi trofei. Alla piena soddisfazione nostra a tante dimostrazioni di affetto delle famiglie italiane corrispondiamo col massimo gettarsi eroicamente ai pericoli, par di renderci degni della gloriosa patria.

Una sola cosa conturba il nostro entusiasmo: il pensiero che in seno alla nostra cara Italia sono dei figli rinnegati, dei vili traditori! I quali nelle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

Ma di questi venni parassiti l'Italia non teme, poiché alle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed insegnano a quella Barba che da sempre il fiele nel corpo della Patria e della civiltà.

ci incalzano e ci esultano; e noi, compresi da una riconoscenza, ringraziando e ci uniamo di cuore e di animo nel grido Viva l'Italia! Benedetti i tre colori e la Croce che vi accompagna.

Con ossequio
Soldato Santin Modesto
Aiutante Sanità

La battaglia sul Merghèb

descritta da un nostro soldato

Il signor Pietro Pascottini di Forgaria ha ricevuto da Homs dal soldato Giraldo Barazzutti la seguente lettera:

Homs, 9 marzo 1912
(Monte Merghèb)
Egregio signor Pascottini

Il combattimento del 22 è stato un combattimento di dodici ore, grande e vittorioso. Alle 5 suonò la sveglia; portarono il caffè e dopo bevuto si passò in riga tutti armati. Ecco la chiamata; poi il tenente ne fece un discorso per incitarci a raggiungere il nostro oasi e ad andare subito alla baionetta, prendersi pel collo subito.

Ci mettimmo in marcia e alle 5-15 uscimmo dalle trincee, tutti la catena. Il nemico cominciò con pochi colpi; cominciò a gridare l'allarme; ma il nemico era molto lontano. Noi intanto siamo saliti sul monte Merghèb e abbiamo cominciato a fare le trincee e a piazzare l'artiglieria di campagna e da montagna la quale iniziarono un fuoco straordinario da cui i nemici non poterono salvarsi durante i lavori di fortificazione che si svolgevano e chi lavorava. Cadde la notte; la trincea andava bene; per fortuna si avevano i sassi vicini. L'artiglieria gettava fuori dei proiettili a tu tu carra. Si allontanarono quelle bestie selvatiche. Noi si lavorò tutta la notte con una sete del diavolo e un po' di fame.

Nei domani si lavorò fino notte senza riposare un minuto; la questo combattimento noi avevamo 15 morti e 79 feriti, ma dei loro sono restati moltissimi sul campo e hanno spalato un po' di sangue. La sera del 5 marzo alle 10 vennero per dare l'assalto ai trincee circa quattro mila arabi e Turchi; incominciarono a salire sul monte; noi fortificati bene cominciammo ad aprire il fuoco accelerato con cannoni e mitragliatrici fino al giorno 7. Quando si fece sparare faceva compassione vedere i cadaveri tutti a pezzi; essi sono molto coraggiosi quelle bestie selvatiche, animali feroci, traditori.

Noi abbiamo avuto un morto e due feriti; adesso il tricolore sventola sul monte Merghèb. Noi si soffre molto per il caldo; tutti si lamentano che il nemico si allontana ma che si avvicina quello della camelia.

Saluti dall'amico
Giraldo Barazzutti

Sidi Bani 14 marzo 1912.
La mia lettera arriva con calma. Scrivendo due giorni a distanza dell'indimenticabile martedì, alla vigilia della partenza del piroscalo per l'Italia, posso sperare d'essere equilibrato e sincero nelle impressioni. Se dovessi cominciare dalla coda, ti direi anzitutto che a me la giornata è costata semplicemente la perdita dell'orologio e l'insanguinamento della giubba di sangue... altri. Ma per essere ordinati è meglio cominciare dalla testa. Mi saprai dire confrontando la mia relazione con quella dei giornali se i giornali sono fonte attendibile o no. Io credo di sì.

Vigilia d'armi.

Lunedì sera (11 marzo) una nostra compagnia andò ad appiattarsi nell'oasi del Foyat, per impedire che i beduini ripetessero il gioco, per qualche sera faticosi, di tagliare i fili telefonici congiungenti le ridotte colla piazza. Durante la notte ci fu un piccolo cannoneggiamento dalla ridotta 4 verso l'oasi delle due palme. All'alba la compagnia appiattata aprì per un'ora il fuoco contro centinaia di beduini che di notte avevano occupato l'oasi delle due palme e muovevano verso l'oasi del Foyat.

La compagnia nostra poi si ritirava, riferendo che nell'oasi delle due palme, erano nascosti almeno due miglia di nemici. Tutte le nostre batterie del settore aprivano nella mattinata il fuoco contro l'oasi delle due palme da cui cominciarono a sbucare fuggendo i beduini a gruppi, battuti dalla fucileria e dalle mitragliatrici della ridotta 4.

L'attacco.

Noi alle sette del mattino ci portammo in un battaglione alle trincee, pronti ad uscire per occupare l'oasi delle due palme. Dalle trincee godemmo tutto lo spettacolo del fuoco d'artiglieria sull'oasi e della precipitosa fuga dei beduini.

All'orizzonte, a sei chilometri si scorgevano due grandi masse nemiche; il nemico aveva un piano d'attacco generale della piazza, sventato per caso dalla nostra compagnia appiattata nella notte. Probabilmente esso sperava di occupare all'alba il Foyat e di impegnarci qui in una battaglia per piombarci addosso con forti colonne da un'altra parte.

Alle 10, l'ordine al nostro battaglione di uscire non era ancora venuto. Rientrammo all'accampamento per ragioni d'appetito.

Alle 11 l'ordine di uscire arrivò: non solo un battaglione, ma una brigata mista comandata dal generale Ameglio e formata da elementi del

57, del 79, del 63, del 4 fanteria doveva occupare l'oasi delle due palme.

All'avanguardia.

Io con due plotoni del 41.a Compagnia completavo la 2.a compagnia che era d'avanguardia.

Alle 11.30 toccammo il Foyat, mentre l'artiglieria infuriava più che mai contro l'oasi delle due palme per indurre i beduini che vi si potessero essere nascosti. Col binocolo, noi osservavamo l'oasi; nessun benché minimo movimento.

Alle 11.45 avemmo l'ordine di avanzare. Marcia un plotone di esploratori in testa, poi due plotoni della compagnia d'avanguardia in linea, poi due plotoni di rincarzo. Io comandavo uno dei due plotoni di rincarzo. Seguiva il battaglione d'avanguardia; poi a distanza gli altri battaglioni.

Dall'oasi del Foyat all'oasi delle due palme c'è meno d'un chilometro. A destra e avanti dell'oasi delle due palme c'è una fornace abbandonata, cosiddetta del maltese. Avanti alla fornace ci sono a breve distanza due grandi cave di pietra profonde due metri circa e di un diametro d'una sessantina di metri.

Il terreno tra il Foyat e l'oasi delle due palme è una completa radura su cui il maggior ostacolo è dato da qualche ciottolo.

Si avanza tranquilli e ordinati, come in Piazza d'Arma, colla ferma convinzione di fare una delle solite ricognizioni in cerca di... qualche.

Dopo sei ore di pioggia di ferro, chi può essere restato dentro l'oasi? E se qualcuno è restato nascosto, non se la darà a gambe, vedendosi cappare addosso due reggimenti?

La fuellata di Mauter.

Avremo percorso duecento metri, quando una dozzina di colpi di Mauter ci fanno spallancare gli occhi. Ah! Tutti a terra!

Gli esploratori che erano giunti a trecento metri dalle cave retrocedono sulla linea dell'avanguardia, duecento metri più indietro; noi, plotoni di rincarzo ci portiamo sulla linea. I colpi di Mauter sono divenuti se non una pioggia una pioggerella. Si vede distintamente che partono dalle cave e dalla fornace abbandonata ma non si scorgono i tiratori. Apriamo fuoco per far saltare fuori il nemico. Spuntano delle teste e delle canne di fucile dalle cave. Non c'è più dubbio: le cave e la fornace sono occupate. Dall'intensità del fuoco, abbiamo l'idea che il nemico non sia in forze superiori alla quarantina. Viene dal di dietro l'ordine:

Avanti a sbalzi.

La nostra linea (due compagnie e una compagnia laterale del 79) fa di corsa uno sbalzo di una cinquantina di metri, mentre il classico fischiere delle classiche pallottole diviene quanto mai divertente. Di nuovo a terra e fuoco. Tutto il battaglione di avanguardia viene sulla linea.

Arriva un altro ordine: Instate la baionetta!

— Ci siamo — penso io. Il colonnello De Bernardis che è sulla linea da un'occhiata alla situazione; ha anche lui l'illusione che nascosti nei fossi della fornace sieno pochi uomini; non vuole che un reggimento intero si arresti di fronte a pochi beduini e comanda senz'altro:

Avanti alla baionetta!

Tale comando, a rigore, vorrebbe dire: saltare di corsa dentro alle cave che si trovano da noi ancora alla distanza di quattrocento metri.

La gita non è semplice! Le nostre teste si alzano, si abbassano, qualcuno si leva in ginocchio: su tutta la linea si ripetono i comandi: Avanti, avanti!

Un tenente vicino a me dà il segno della partenza: un vicebrigadiere che trovandosi per caso al Foyat, si muove volontariamente sulla linea di fuoco, segue di corsa il tenente; i più coraggiosi dei soldati dietro; io avanti il mio plotone; gli altri ufficiali davanti ai rispettivi plotoni e... si corre, si corre una cinquantina di passi. Sull'estremità sinistra della linea vedo portar via il nostro primo ferito, più vicino a me stramazza a terra cadaverini. Il piombo beduino... lavorò! Ah! A terra! Si cercano i sassi per metterseli davanti alla testa; i soldati si pongono davanti alla testa lo zaino.

Le cave sono ben guarnite di amici! In questo momento, chi avesse potuto vedere la pianura in cui noi ci trovavamo l'avrebbe vista tutta seminata di corpi sdraiati a terra, tutta luccicante di baionette.

Il fuoco si fece sempre più intenso; ormai gli orecchi non percepivano più il fischio delle pallottole, né il rombo del cannone, che sparava al largo. Mentre noi siamo immobili a spiare e a sparare, sui nostri fianchi lontani altri battaglioni avanzano per aggirare la posizione nemica, altri battaglioni vengono in sostegno sul nostro fronte, le compagnie si frammischiano; si frammischiano i bat-

taglioni del 57 e del 79 e si libera il vento e si porta sulla linea del fuoco la bandiera del reggimento.

Sono già le 13. Avanti! un altro sbalzo! altri dieci metri un'altra sosta per dar tempo ai battaglioni di stringere il nostro cerchio di ferro.

Ci facciamo sempre più densi; siamo stesi a terra a contatto di gomiti e dietro a noi sono stese quattro o cinque linee dei nostri.

Stringendo.

Ormai la presa delle posizioni nemiche è divenuta una serie d'azioni personali. Ognuno, inasprito, inferocito cerca di guadagnare palmo a palmo il terreno, strisciando, sostando dietro un ciuffo d'erba, spianando il fucile nell'attesa che la testa d'un beduino sporga dalla buca, guardandosi a destra e a sinistra, per procedere di pari passo cogli altri, facendo qualche salto di corsa se gli pare che la raffica dei proiettili nemici si acquieti.

I caduti nostri sono già parecchi; si vedono a distanza feriti portati via a braccia o trascinandosi, ginocchioni a terra per rovesciarsi dietro a un sasso in attesa di soccorso.

Dalla fossa cerca di uscire un arabo; cento proiettili nostri lo atterrano: di lì a un momento non più uno, ma una ventina d'arabi escono correndo pazzamente a nascondersi dietro la fornace. In pochi metri sono tutti cadaveri.

Noi, esaltati dall'ecatombe nemica, certi di avere quasi sgomberato la fossa, ci rizziamo correndo alla baionetta.

L'assalto irresistibile.

Una raffica di piombo più feroce che mai uccide e atterra parecchi dei nostri. La fossa è dunque ancora occupata. A terra! Avanti a carponi! Siamo già a cento metri dalla prima fossa e una selva di baionette guarda già da tutte le parti quella che persiste ad essere tana di rifugio al nemico, di fronte però non si riesce ad avanzare più oltre. Di corsa, una maniglia di ufficiali e soldati corriamo alla sinistra e giù nella fossa.

La fossa è sgomberata, ma non siamo nella vera fossa; divisa da un mucchio di ghiaia c'è l'ampia cava dove riusciamo a vedere i beduini a decine cadaveri. Tra i cadaveri, altri hanno ancora i fucili spianati contro di noi. La fossa in cui ci troviamo è tutta insanguinata. Ci ruzzolano cadaveri ai piedi due dei nostri che hanno tentato di scavalcare il muro di ghiaia. Sul fronte a destra i nostri sono però già sul ciglione.

Coi fucili puntati dall'alto in basso uccidiamo gli ultimi beduini. Un'onda fremente dei nostri si precipita dentro. Mentre io vado per scendere, un soldato ferito mi si abbraccia ai piedi; devo trascinarlo dietro un sasso e confortarlo fino a che arrivano i portateriti... Vittoria! Vittoria!

Nella fossa 15 cadaveri di beduini giacciono deformati, schiacciati, anputati.

— Alla fornace, alla baionetta. Una raffica terribile più di ogni altra passa sulla testa sotto le braccia, fra le gambe, a chi non... attraversa i palmi o il cranio. A terra di nuovo e fuoco!

L'altra cava più vasta è fortemente occupata. Noi siamo senza difesa, senza un ostacolo. Ogni proiettile beduino colpisce una dei nostri, densi come siamo.

Bisogna occupare la fornace, aggirando a destra e a sinistra al largo. Un battaglione a destra, una compagnia a sinistra entrano lungi da noi nell'oasi per avanzare verso la fornace e colpire i beduini della cava allo spalle.

Sono le 14 passate. Noi stiamo orizzontali; alzando di tanto in tanto lo sguardo. Udiamo l'eco della lotta furiosa che si svolge nell'oasi dove l'avanzata dei nostri è vivamente contrastata. Spuntano finalmente nella fornace le prime divise grigie.

— Avanti! avanti! Siamo a cinquanta metri dal ciglione della cava.

La cava è circondata da tutte le parti; una dozzina di beduini che tenta troppo tardi di fuggire è distrutta dai nostri fuochi.

Ci nascondiamo il petto dietro i cadaveri dei beduini uccisi poc'anzi, mentre fuggivano, e sporgiamo la testa per vedere da che parte si può entrare nella buca.

Il pericolo ora è più grave che mai perché in conseguenza dell'aggiramento abbiamo di fronte, oltre ai beduini, i nostri battaglioni che fanno fuoco già nella buca. I colpi alti passano sulle nostre teste!

Supremi momenti.

Impiegiamo più d'un'ora per avanzare di cinquanta metri; quanti ci separano dal ciglione della fossa. Il mio capitano (Romano, della 2.) e il tenente del 1. plotone (Zucchegna) iniziano la lotta coi sassi contro i beduini inferociti.

Il tenente portabandiera (Trani o Teani) è ferito; un sottotenente che va per sostituirlo stramazza al suolo cadaveri; colpito alla fronte. Un maresciallo vicino alla bandiera cade ferito mortalmente. Un caporal maggiore vicino a me ha troncato una gamba.

Un soldato dietro di me ha una mano senza dita. Ai feriti e ai morti non si pensa più. Si pensa al modo di distendere e finire i più inferociti beduini superstiti.

Alle 15.30 circa carponi col fucile a baionetta innastata anch'io mi ero già portato a due metri dal ciglione, come tutti i nostri di prima linea. Alzando lo sguardo, vedo l'orrido spettacolo del fondo della fossa pavimentato di più d'un centinaio di cadaveri. Vedo tra essi due o tre beduini, seduti e appiattati a piedi della roccia a picco rientrate, caricare il fucile e sparare rabbiosamente ora contro l'uno ora contro l'altro di coloro che sporgono dalla buca. Sento sopra la testa il fischio terribile di tutti i colpi alti dall'altro lato della fossa che si trova anch'io esposto.

Le trombe suonano: — Cessate il fuoco! All'assalto! Le linee dei soldati si muovono, mentre un grido di — Savoia! Savoia! — si eleva da tutta la pianura.

Vittoria.

Sto per alzarmi anch'io, quando si rovescia su di me il tenente Ricciuti, aiutante maggiore del 1. Battaglione, ferito alla spalla. Gli porgo il braccio sotto la testa e gli asciugo la fronte bagnata di sudore.

Crede di essere ferito al cuore; io lo rassicuro.

Intanto le nostre schiere si sono lanciate dentro alla fossa urlando: Vittoria! Savoia! e sparando nell'orgia di sangue, salve di gioia in aria.

Il tenente ferito, nelle mie braccia, credendo quel frastuono di scoppi e di urla il segno d'un contro attacco nemico, si stringe a me perché non lo abbandoni in mano dei nemici; lo gridico che è la vittoria. Allora sorride.

Odo la tromba squillare, odo i ordini di adunata, vedo allontanarsi i soldati coi trofei della vittoria.

Attendo finché viene il sottotenente medico che lascia il povero amico ferito. Scendo allora nella fossa e provo la vera, la grande sorpresa della giornata. Quasi duecento cadaveri nemici formavano come un pavimento. Centocinquanta nella prima fossa, una cinquantina fuori presso al ciglione, una ventina nella fornace, un centinaio nell'oasi!

E noi li credevamo una quarantina quando... erano vivi!

Non una dei nemici è scappato, a raccontare la gesta, e questa è la nostra grande gloria. Il pensiero dei nostri morti, dei nostri feriti era dominato dall'emozione della vittoria. Gridavamo, ridevamo tutti.

Stendere e finire i più inferociti beduini superstiti.

Alle 15.30 circa carponi col fucile a baionetta innastata anch'io mi ero già portato a due metri dal ciglione, come tutti i nostri di prima linea. Alzando lo sguardo, vedo l'orrido spettacolo del fondo della fossa pavimentato di più d'un centinaio di cadaveri. Vedo tra essi due o tre beduini, seduti e appiattati a piedi della roccia a picco rientrate, caricare il fucile e sparare rabbiosamente ora contro l'uno ora contro l'altro di coloro che sporgono dalla buca. Sento sopra la testa il fischio terribile di tutti i colpi alti dall'altro lato della fossa che si trova anch'io esposto.

Le trombe suonano: — Cessate il fuoco! All'assalto! Le linee dei soldati si muovono, mentre un grido di — Savoia! Savoia! — si eleva da tutta la pianura.

Vittoria.

Sto per alzarmi anch'io, quando si rovescia su di me il tenente Ricciuti, aiutante maggiore del 1. Battaglione, ferito alla spalla. Gli porgo il braccio sotto la testa e gli asciugo la fronte bagnata di sudore.

Crede di essere ferito al cuore; io lo rassicuro.

Intanto le nostre schiere si sono lanciate dentro alla fossa urlando: Vittoria! Savoia! e sparando nell'orgia di sangue, salve di gioia in aria.

Il tenente ferito, nelle mie braccia, credendo quel frastuono di scoppi e di urla il segno d'un contro attacco nemico, si stringe a me perché non lo abbandoni in mano dei nemici; lo gridico che è la vittoria. Allora sorride.

Odo la tromba squillare, odo i ordini di adunata, vedo allontanarsi i soldati coi trofei della vittoria.

Attendo finché viene il sottotenente medico che lascia il povero amico ferito. Scendo allora nella fossa e provo la vera, la grande sorpresa della giornata. Quasi duecento cadaveri nemici formavano come un pavimento. Centocinquanta nella prima fossa, una cinquantina fuori presso al ciglione, una ventina nella fornace, un centinaio nell'oasi!

E noi li credevamo una quarantina quando... erano vivi!

Non una dei nemici è scappato, a raccontare la gesta, e questa è la nostra grande gloria. Il pensiero dei nostri morti, dei nostri feriti era dominato dall'emozione della vittoria. Gridavamo, ridevamo tutti.

I plotoni riordinati presentano le armi al generale Ameglio; un urrah formidabile squarcia l'aria. Si fucila sull'istante un beduino trovato vivo nella fossa.

I battaglioni si concentrano alle 16 al Foyat. Truppe fresche sulla linea ci proteggono scambiando qualche fucilata con lontani fuggiaschi.

In una fornace del Foyat stanno i nostri morti e feriti. I morti sono una trentina, i feriti un centinaio; tra essi cinque ufficiali, tra cui un tenente colonnello.

All'accampamento mi lavo le mani sporche di sangue e di terra e a mensa beviamo lo champagne riuniti tutti gli ufficiali del reggimento.

Gli ultimi beduini li vidi... nella notte, dormendo.

I funebri ai caduti

Il giorno dopo, ieri, lo passai tra i feriti e i morti e i discorsi inneggianti alla vittoria.

Nel pomeriggio alle 17 ci fu il grandioso funerale — trentasette bare — suono di marcia reale e marcie allegre — presentati armati di tutte le truppe, intervento di tutti gli ufficiali, discorsi di gioia e di gloria, fiori e palme!

Oggi la mia compagnia è andata al campo di battaglia a raccogliere gli oggetti perduti portando a casa sacchi e sacchi di roba.

Le fosse o l'oasi erano ancor piene di cadaveri frigidati, malgrado quarantotto carrette di cadaveri fossero state portate in città per lezione agli arabi. Si calcolò che dall'alba alla sera dal 12 marzo almeno un migliaio di nemici sieno caduti. La cavalleria dice che la pianura oltre l'oasi è tutta seminata di cadaveri, sono i morti della mattina.

Il bilancio personale

della battaglia è all'attivo: l'orgoglio, un pieno, alto, sacro orgoglio di avervi preso parte. Vivere tre ore come le ho vissute martedì, è come vivere trent'anni.

Al passivo un orologio di meno (perché nell'avanzata carponi mi si spezzò la catena e l'orologio mi uscì) e una giubba insanguinata.

Meno di così...

Per la disgrazia del Tenente Ricciuti non ho potuto scendere nella fossa a prendere un fucile beduino come ricordo.

Sarà... per un'altra volta!

La ferita del colonnello De Bernardis

(Dalla lettera di un soldato).

Abbiamo avuta comunicazione anche di altre lettere per questa battaglia di Bengasi; una delle più accente e gloriose per le nostre armi dell'attuale guerra. Ma pubblicando le precedenti, si rende inutile la stampa delle altre. Spigoliamo da una di esse poche righe, che riguardano il tenente colonnello De Bernardis.

Si credeva che si trattasse di una fra le tante solite ricerche del nemico senza poterlo rintracciare. Senonché, percorsi due-tre centinaia di metri, ecco fischiare sulle nostre teste le palle nemiche.

— Ci siamo! — pensai. Ma il nemico non si vedeva.

— Coraggio, ragazzi!... avanti! — gridano i nostri ufficiali, che marciavano alla testa; impavidi.

E andiamo avanti. A circa mezzo chilometro, vediamo i portateriti con una barella carica. Se ne riceve a colpo un'impresione dolorosa; e più cresce, quando guardiamo chi è il ferito: il colonnello De Bernardis! Il nostro comandante! Egli ha ricevuto una pallottola nel petto. Perde molto sangue, così che ne ha arrossate le vesti fin nella schiena.

— Coraggio, colonnello!... — gridano gli ufficiali.

— Coraggio, avanti! non senza voltarci a riguardare il convoglio che trasporta il nostro colonnello ferito e si dirige verso una casa dov'è collocato il posto per le prime medicazioni; andiamo avanti a sbalzi, anelando di vendicare il nostro comandante.

Cronaca Provinciale

ARTEGNA

Sentimenti patriottici.

17. Ieri fu inviato il seguente telegramma:

S. E. Ministro Real Casa
Roma.

Interpretando sentimenti intera popolazione di Artegnia deplorando infame attentato pregò esternare alle loro "Mae" vivissima gioia esultante per lo scampato pericolo.

Sindaco.

RESIUTTA

Funzione religiosa in onore dei Sovrani. - 19. Il 14 marzo tutto il paese era imbandierato per celebrare la vittoria di Bengasi quando sui meriggio si propagò rapidamente la notizia dell'attentato ai nostri amati Sovrani.

Alla distribuzione dei giornali della sera accorse una folla quale mai erasi veduta tanta era l'ansia in ognuno per conoscere la verità.

Alla prima sinistra impressione prodotta dalla notizia, subentrò la gioia nel sapere incolumi i nostri amati Sovrani, che Dio volle serbati all'affetto dell'Italia.

Il sig. sindaco si diede subito premura di inviare un telegramma di felicitazione a S. E. il Ministro della Real Casa. Anche nel seguente sventolo al sole su tutti gli edifici principali il glorioso tricolore in segno d'esultanza per lo scampato pericolo.

Ad iniziativa della Giunta (previa pubblicazione di apposito manifesto) si tenne oggi nella Chiesa parrocchiale una solenne funzione di ringraziamento cui assistettero le autorità, i funzionari e la scolaresca, partiti in corteo dal Municipio.

Durante la Messa il R. Parroco tenne un rilevato discorso stigmatizzando l'esecrando delitto e facendo conoscere in quali gravi pericoli possa essere trascinata la gioventù, se lasciata in balia di se stessa, corrotta dalle cattive compagnie e da perniciose letture.

Raccomandò agli operai tutti di mantenersi onorati, ispirandosi alla Religione ed alla Patria.

Dopo la cerimonia la autorità convennero all'albergo del « Popolo » ove fu servito un vermouth d'onore e furono pronunciati vari brindisi inneggiando alla Casa Savoia.

Alla seduta consigliare di oggi il Sindaco sig. Vito Madotto disse un bellissimo discorso, inneggiando al Re, tutti i presenti l'ascoltarono in piedi. Ecco il testo del telegramma spedito al Ministro della Real Casa:

Consiglio comunale Resia, commosso infame inqualificabile attentato, porge Augusta Famiglia vivissime congratulazioni scampato pericolo, augurando prosperità, longevità, Amantissimi Sovrani.

firmato Madotto Vito, sindaco.

CANEVA DI SACLIE Te Deum. - 19. Nella Chiesa Arcipretale di Caneva questa mattina fu cantato il Te Deum in ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri amatissimi Sovrani.

Assistero alla solenne funzione il sig. Sindaco colla giunta e col consiglio comunale quasi al completo, il Giudice Conciliatore, le rappresentanze della Società di M. S. di Caneva e di Stevena coi rispettivi gonfaloni, il corpo insegnante colla scolaresca, i medici dei due riparti, molte signore e signorine del paese ed una quantità notevole di popolo.

Finita la cerimonia, Sindaco e notabilità si riunirono nella sala municipale dove fu servito il vermouth di rito.

BUDOIA Il medico ci lascia. - Il Consiglio Comunale di Colle Umberto, in quel di Vittorio, nominava a Medico condotto, il nostro Sanitario Dr. Fausto Schenardi. Mentre ci si disciava sinceramente che un tale valente professionista ci lasci, porgiamo a lui l'augurio che la nuova residenza gli riesca di sua piena soddisfazione, poiché ne è veramente meritevole.

PALMANOVA Svegliano per caduti in Africa. - Per oggi è annunciata nella vicina Svegliano una messa solenne in suffragio dei nostri poveri eroi della Libia; vi assisterà pure una rappresentanza militare del nostro presidio.

Militari in Africa e in congedo. - Oggi sono partiti alla volta di Udine per rientrare nel 2.º Reggimento i richiamati della classe 1888 del battaglione qui distaccato. Domani stesso verranno inviati in congedo.

Quelli della classe 1890, in assetto di guerra, sono pronti a salpare per la Tripolitania, per dare il cambio ai loro valorosi compagni.

CODROIPO Ai nostri sovrani. - 19. B. La Società Operaia di Codroipo ha spedito il seguente telegramma:

Monarca Real Casa - Roma. Società Operaia deplorando nefando delitto invia vivissime felicitazioni scampato pericolo nostro Augusto sovrano.

Presidente Letti. Ne ebbe la seguente risposta: Presidente Società Operaia. La gentile manifestazione di questo sodalizio è giunta molto gradita a S. M. il Re che cordialmente ringrazia.

M.ro Mattioli. TRICESIMO Autocarro in fiamme. - 20. Iersera alle 6.30 l'autocarro della ditta Muzzatti-Magistris, attraversando il paese s'incendiò. Il personale del convoglio e alcuni passanti riuscivano a spegnere le fiamme, sventuratosi non si sa come.

PALAZZOLO DELLO STELLA. Il nostro arciprete lascia il Ministero. - 20. E' stata fatta una vera dimostrazione di simpatia e affetto, ieri, al nostro arciprete Mons. Giovanni Mauro che dopo 26 anni di ministero abbandona la parrocchia, essendo stata elevato al grado canonico.

Alla Messa solenne parlò del festeggiato, il quaresimalista padre Marcello dei Cappuccini.

Al banchetto tenuto nella Sala del Circolo Agricolo, parteciparono il Sindaco e la Giunta: fra altri quindi il prof. Cattapan parroco del Redentore di Udine, parrocchia ove nacque il festeggiato Monsignore.

CIVIDALE.

La solenne cerimonia religiosa di ieri. - 19. Oggi alle ore 10.30 nella nostra Basilica Minore hanno avuto luogo funzioni di ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri Augusti Sovrani.

Pontificava Monsig. Decano, Protonotario Apostolico Giuseppe Tessitori; erano presenti tutti i canonici del rev. Capitolo i Parroci della città una rappresentanza del Seminario Arcivescovile e Gesuiti di Rubignacco; le Rappresentanze locali con bandiera della Società Cattolica Leone XIII, Gabinetto di S. Paolino, Circolo Giovanile, figlie di Maria, e Comitato Interprovinciale.

Tutte le autorità civili e militari, fra esse la Giunta, e cioè: cav. Giovanni Marioni, Francesco Del Basso, ing. Giovanni Carbonaro e segretario capo. cav. Luigi Brusini. Il R. arciprete avv. dott. Leonardo Del Bianco, il cav. dott. Enrico Manfredi commissario distrettuale, il maggiore dei Battaglioni alpini Cividale, il capitano delle guardie di Finanza sig. Maurizio Zerbino, vari ufficiali alpini, il sig. Bruni sottotenente di finanza, il rettore del Collegio Convitto prof. Mario Borgioli, l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, Pietro Piro Prandiricettore del registro, Sigisfredo Pagnutti agente imposte, Pietro Buroc e Luigi Napoleone Bazzi reduci dalle patrie battaglie. Della Torre nob. prof. Ruggero direttore Museo, Carlo Mesirca capo stazione ferroviaria, subcomune benefici vacanti cav. Ruggero Morgante, presidente patronato scolastico, Giordano Infantile, Monte di Pietà, Ospitale Civile, congregazione di Carità, rappresentanza della fabbrica del duomo.

Presidente della Dante Alighieri, della Commissione imposte Mandamentale, Ricevitore del Lotto, Delegato Comunale della Croce Rossa Italiana, Tiro a Segno, Lega Magistrale forojuliese, Rappresentanza Unione Commercianti ed esercenti, i Consiglieri Comunali: Gio. Batta Mulloni, Albino nob. Riccardo, Faustino Crucil, Francesco Barbiani, avv. Giuseppe Brosadolà, Paoliani nob. Giuseppe, Paoliani nob. ing. Ernesto, Lorenzo Pergoglio, Gio. Batta Narduzzi, Rodolfo Della Rovere, i proff. Da Villa Dr. Arturo, Umberto Rinaldi, Signorelli il Cav. Felice Moro, Cav. Luigi Coccani, il Dr. Domenico Dorigo, Albino nob. Lorenzo, sig. Giuseppe Zanutti. D. rettore Banca Cooperativa Cav. Lorenzo Dal Lago, Maresciallo Carabinieri Pietro del Piero, Comandante Brigata locale di Piacenza, e molti ancora di cui mi sfugge il nome.

Intervennero pure moltissime signore ed immensa folla di popolo. Prima che incominciasse la cerimonia il padre francescano Pasquale da Soave quaresimalista, disse vibrante parole contro la mano assassina che ha tentato di colpire LL. MM. augurando, che la setta anarchica abbia ben presto a scomparire dalla scena del mondo.

Indi fu cantato il Te Deum di ringraziamento. Durante la funzione tutti i negozi indistintamente vennero chiusi.

La partenza degli Alpini per la guerra. - Oggi col treno delle 12.28 sono partiti, destinati a rinforzare i congedati dell'88 in Africa, per dodesta città 45 alpini del Battaglione Cividale. Alla stazione il cav. Marioni in rappresentanza del Municipio pronunciò queste parole, davanti a una folla straordinaria venuta a porgere il saluto commosso ai fratelli partenti:

Baldi Giovanotti! Mentre partite per la Libia ove il gentile sangue latino ha ancora dimostrato quanto grande sia l'eroismo dell'esercito italiano ed ove per virtù e senso dei condottieri e per il valore dei militi sventola il vessillo d'Italia, a nome di questa città io vi porgo l'affettuoso saluto ed il fervido augurio, che voi possiate acquire il tesoro dei valorosi e leggit. vi precedettero e coperti di gloria ritornare in seno alle vostre famiglie.

Con questo augurio io vi rinnovo il mio saluto e vi invito a gridare: Viva l'Italia, Viva l'Esercito italiano, Viva il Re.

Tutti i presenti ripeterono il grido; gli alpini risposero: Evviva il Sindaco di Cividale evviva il nostro maggiore! Quando il treno si mosse, uno sventolo di Cappelli, di fazzoletti, un agitatore di braccia salutò ai nostri cari e baldi figli dell'Alpi.

Dimissioni ritirate. Siamo lieti di poter annunciare che in seguito al desiderio dell'autorità politica, il cav. Gio. Batta Marioni ha ritirato le dimissioni da Pro sindaco ch'egli aveva presentato.

Confidiamo che questo atto di accendipendenza prelude ad una rinnovata concordia degli animi, nel supremo interesse del paese.

TOLMEZZO Vi mando l'elenco della sottoscrizione Cittadina a favore dei soldati partiti oggi pel teatro della guerra:

Cav. Lindo Demarelli L. 10, famiglia Linauto 10, famiglia Schiavi 5, Agostino Vittorio 5, G. B. Pariesati 1, avv. Riccardo Spinotti 5, P. Gressani 5, Giuseppe Mozzolini 1, G. B. Dorotea 5, Ermanno Luigi 1, Enrico Calligaris 3, Paleta Luigi 1, Giuseppe Candolini 1, Pietro Micheletto 2, cav. Cesare Botecchia 4, P. Moro 5, famiglia Chiussi 5, Giuseppe Pesce 1, focaccia e mente, Coradino Valentini 1, Vittorio Cella 1, Raffaelli Ugo 1, G. Morgante 5, Corbellini Ragolo 2, P.lli De Gloria 4, P.lli M. e O. 2, Maria Veritto 2, Ester Glani 2, avv. cav. De Pozzo 5, Anna Barzani 1, P.lli Pietro Moro 5, Nadati Angelo 1, P.lli Tinor 1, P.lli P.lli 1, Bocanini 1, Ferdinando Tamburini 1, Candotti Luigi 1, De Bona Cesare 2, Galluccio 1, A. Miani 2, Ufficio Pretura 3, L. Cossetti 2, Candossio Giovanni 3, Guidoliro 2, vedova Pillipini 1, Anna Molini 3, Barigolico Emma c. 30, cav. Vittorio Tavoloni L. 4, avv. G. B. D'Este 1, cav. Paolo Galatini 2, Vittorio Molinari 2, S. Tenente R. C. Terenzi Dante 5, Vidoni Augusto 2, Picotti Leone 1, Gerlin Eugenio 5, Lina Fil-

lini 1, Panciera Attilio 2, avv. Beorchia 5, avv. Luigi Quaglia 5, Calligaris ing. G. B. 5, Doglio cap. di Finanza 2, Flocio S. 1, di Finanza 2, Alta Mario 3, dott. Cecchetti 3, dott. Pappa 2,70 dott. Cominotti 3, Banca Carnio 10, Totale 192.

Come vi dissi oggi, all'atto della partenza, il sindaco consegnò lire 5 per ogni soldato; lire 16 si spesero in zigrari e dolci e le 37 lire rimanenti furono consegnate all'ufficiale che li accompagnava, tenente Pagnini, perchè venissero distribuite ai loro arrivo a Udine e L. 4 ai bandisti.

Vi furono poi anche molti cittadini e questi particolarmente offerirono ai partenti soldi, zigrari, dolci e bibite. E' stata insomma una dimostrazione di patriottismo imponente.

Durante l'attesa del treno si assistette a scene commoventi. Erano madri accorse a portare i saluti ai figli. Qualcuna non si sapeva staccare dal suo caro e qualche altra lo incoraggiava a ritornare vittorioso.

Anche fra i commilitoni della 12.ª e 72.ª comp. rimasti in quartiere si è aperta una sottoscrizione che fruttò circa 25 lire, le quali vennero distribuite ai camerati in partenza.

Sommamente graditi sono stati i rami d'edera col nastro tricolore che con gentile pensiero le signore De Marchi e Beorchia confezionarono per i soldati partenti e che i loro bambini Romana e Paolo De Marchi e Paolo e Francesco Beorchia, fra un entusiasmo indescrivibile, andavano distribuendo loro, come vi ho telefonato. (La narrazione delle dimostrazioni entusiastiche ai soldati partenti fu stampata soltanto in parte della edizione di ieri).

Disertori austriaci. - Furono tradotti qui oggi, dai carabinieri di Pontebba ai quali si presentarono, i soldati Bürger Giovanni e Hribnegg Ottavio appartenenti al 7.º Reggimento Fant. di stanza a Graz. Essi partirono da Graz e si dichiararono disertori per non poter sopportare la dura e ferrea disciplina militare.

Echi della dimostrazione di ieri. - Vi dissi ieri come il Sindaco Spinotti tenesse alla stazione un breve discorso ai 27 alpini che partivano per la guerra: ecco le sue parole testuali:

«In nome di Tolmezzo io vi saluto e coll'augurio di potervi presto rivedere. Certo questa partenza non è senza commozione, né per voi che andate né per noi che vi vediamo partire. Ma il dovere vi chiama: fatevi onore leggit, ed abbiate sempre sulle labbra e nel cuore il nome d'Italia.»

Illuminazione elettrica a Caneva. - Oggi fu firmato in Municipio il contratto colla Ditta Venier per la fornitura della luce a Caneva; e ciò in seguito a licitazione privata. La Ditta assuntoria ha l'obbligo di fare l'impianto delle lampade entro quindici giorni da oggi. E così, per Pasqua anche Caneva, speriamo, sarà illuminata.

In Tribunale. Le spoglie del padre. - Oggi, martedì, si svolse davanti a questo Tribunale il processo contro i fratelli Agostino e Giacomo Diana fu Luigi di Esmon di Sotto imputati di aver usato violenza e minacce contro il loro padre, morto da pochi giorni, allo scopo di ostacolare e rubiscare loro qualche ricco della sua proprietà.

Il fratello degli imputati, Vittorio, che essendo stato il più beneficiato dal padre come quello che meglio l'aveva curato, si presentò al dibattimento chiedendo di costituirsi parte civile, onde impedire che la memoria e il buon nome del padre venissero a parte insulti. La domanda fu respinta dal Tribunale. Vennero anche parecchi testimoni di accusa e di difesa. Il P. M. avv. Cimotti con una nutrita arringa chiese la condanna dell'Agostino a quattro mesi di reclusione e a 25 giorni per il Giacomo.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Candossio, prosciolsi il Giacomo e condannò a tre mesi il Diana Agostino.

Cronaca Pordenonese Per le accuse contro l'ospedale. Rievocammo con preghiera di pubblicare: Sulla polemica col dott. Valan con lettera comparsa su questo giornale il 1.º Marzo io mi era messo a disposizione dello stesso per la nomina di una commissione d'inchiesta. Il giorno stesso il legale del dott. Valan (avv. Barzan) mi disse di accettare senz'altro e si discusse anche dei quattrini; ma poi nessun atto ne di accettazione o di non accettazione da parte del dott. Valan.

Nel preg. suo giornale del 18 (17 giorni dopo) leggo una lettera del dott. Valan ed altra dell'avv. Arturo Eller pel cons. d'amm. dell'Ospedale.

Dico subito che padronissimo il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di fare inchieste per proprio conto e per uso e consumo del suo ufficio, ma non trovo elegante che il dott. Valan abbia avuto bisogno di attendere 7 giorni la lettera del Consiglio d'amministrazione che si è fatto sollecito inviargli anche per la pubblicazione - per farsi di essa scudo, prevenire il giuri e concludere col nominare a rappresentante nel giuri stesso il suo legale avv. Luigi Barzan.

Non giudico la sconvenienza, solo mi riservo (poiché la mia delicatezza mi suggerisce essere obbligo elementare attendere il verdetto del giuri) di rispondere tempo e luogo all'ammirazione dell'ospedale sugli apprezzamenti che (non chiamata né autorizzata) fece sul conto di chi non era tenuto a giudicare.

Erattanto, e malgrado tutto, dichiaro che, mantenendo la mia lettera del 1.º marzo, ho nominato a mio rappresentante l'on. prof. avv. Luigi Domenico Galeazzi.

Grazie dell'ospitalità, ecc. Rasoio Gino

COROVADO.

Il Te Deum. 19. - Stamane alle ore 8 fu celebrata in Duomo, una messa solenne e fu cantato il Te Deum, in ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani.

Funzionò il nostro Vicario Foraneo Don Michele Cecchini.

Erano intervenute tutte le Autorità civili e militari, impiegati, e rappresentanti; Congregazione di Carità, Fabbrica, Società Operaia; Dazio Consumo, Asilo Infantile Francesco Cecchini, e tutte le Scuolesche. Circa 3000 persone vi assistettero.

Alle 17 la Banca Musicale in alta uniforme, percorse le vie del Paese, suonando marce patriottiche, mentre da qualche balcone venne esposto il Vessillo Tricolore.

NIMIS.

Il trionfale ingresso di Mons. Plevano. Ieri avemmo l'ingresso del nuovo Plevano Mons. Beniamino Alessio.

Erano 55 anni che a Nimis non si celebravano di queste feste; e d'altro non nei sei mesi che Mons. Alessio era tra noi quale Economo Spirituale, seppur tanto cattivarsi la simpatia di tutti, che non si poteva aspettarsi altro che un ingresso trionfale come fu infatti.

Nimis dalle prime case di Borgo Molmentate, alla casa Canonica, a S. Gervaso, a Centa, era tutto archi trionfali, e parecchi veramente artistici e di molto lavoro.

Alle nove accompagnato da mons. Plevano di Tarcento, da Mons. Arciprete di Buia e dallo zio Mons. Alessio di Preconico, proveniente da Tarcento avvenne l'ingresso: nel centro della piazza del mercato, l'incontro col popolo, moltitudine.

Il cav. Italo Cornelli sindaco, gli porge il benvenuto a nome delle autorità; il dott. Gervasi a nome del popolo; un frugolo di bambino, con verde invidiabile, a nome dei bimbi, dice versi e gli porge fiori; e allora distendendo la generale commozione. Quattrocento cinquanta voci bianche intonano un coro al padre amato che... bisognava sentirlo.

Le maestre questa volta hanno superato se stesse ottenendo tanta fusione di tante voci e di tante classi.

La situazione internazionale ingarbugliata? Cominciano le sottomissioni dal Ghar'ian Il complotto anarchico confessato?

Viaggio rimandato o no? Il nervosismo nelle varie capitali d'Europa per l'ingarbugliata situazione internazionale è all'estremo dell'agitazione. Da Berlino, si telegrafava che il viaggio dell'imperatore tedesco a Corfù è sospeso... almeno per qualche giorno! ma la notizia è smentita.

Si commenta poi il fatto che l'imperatore pranzò iersera presso l'ambasciatore tedesco: dal 1870, questa è la seconda volta che il Sire tedesco calca suolo francese.

Una notizia che merita conferma. Secondo notizie della Agenzia Herzag, le quali però meritano conferma, il dottore in chimica Nicolò Tacit, arrestato dopo l'attentato dell'anarchico D'Alba, avrebbe confessato di essere stato l'istigatore dell'esecrando delitto. Il Tacit è di nazionalità turca ed anarchico; e venne a Roma da Ginevra circa tre mesi or sono.

Aeronavi ed artiglieria, alleate contro Zanzur e Beni-Aden. Tripoli 18. - Alle 10 di stamane il dirigibile P. 2 è uscito dall'«hangar» volteggiando sopra la città per raggiungere i mille metri di altezza. Subito il dirigibile ha volto la prua verso Zanzur e ha potuto presto raggiungere i 1200 metri d'altezza, lasciando cadere Jungo la via quattro sacchetti di zavorra. Intanto la batteria De Suni, avvertita del volo del dirigibile, aveva preparato i pezzi per un'azione combinata con gli ufficiali del P. 2.

Il campo di Beni Aden distrutto. Appena infatti il dirigibile è giunto sopra Zanzur è stato fatto segno ad una violenta ed inutile fucileria. Gli ufficiali allora con segnalazioni di bandiere, hanno indicato con precisione alla nostra artiglieria il punto dove trovavasi il nemico. Subito allora la batteria De Suni ha cominciato a sparare. In pochi minuti ben 37 «shrapnells» sono stati tirati con tal precisione da radere al suolo due ampi casolari.

Il nemico, scompigliato dai colpi di cannone, si ritirò fuggendo molto al di là del tiro delle nostre batterie. Dopo aver ottenuto questo primo magnifico risultato, il P. 2 si è diretto sopra Suani Beni Aden. grosso accampamento turco. Dalla navicella del dirigibile i nostri ufficiali poterono vedere distintamente un gran numero di tende turche capaci di oltre mille uomini.

Senza perder tempo, gli ufficiali del P. 2 lanciarono nell'accampamento nemico due sole bombe a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. Esse bastarono non solo a distruggere quasi totalmente il vasto accampamento nemico, ma anche a far fuggire le truppe che dovettero cercar riparo nelle selve vicine.

Gli aviatori poterono prendere gli schizzi di trentasette accampamenti di beduini fra Zanzur e Suani Beni Aden; e un vasto campo turco in quest'ultima località.

Le bimbe erano vestite a bianco, i bimbi a scuro. Il festeggiato era troppo commosso per rispondere come voleva e per lui prese la parola mons. di Tarcento.

Quindi la banda di Nimis intonò le sue marce e via alla Parrocchiale per la cerimonia di possesso. Quindi messa solenne con orchestra, discorsi e pranzo di 65 coperti; allegria, concerti, funzione di chiesa alle 15 a S. Stefano e la sera fuochi artificiali.

Moltissimi doni e di valore e parecchie le pubblicazioni; sopra tutte emerge l'opuscolo di 40 pagine in foglio del nostro illustre storico grafico Bertolla: Note storiche riguardanti la Pieve di Nimis.

Gente tanta come alla famosa Madonna di settembre sul Prat di Nimis.

L'impressione dell'attentato nella Colonia italiana di Corfù. Ci scrivono da Corfù, 17: Venerdì mattina giunse la notizia dell'attentato contro le loro Maestà. Immediatamente le scuole furono chiuse ed alle undici la società di Fratellanza Italiana e della Dante Alighieri, in corpore - le scuole maschili e femminili con il corpo insegnante si recarono in Consolato a portare l'espressione del rammarico per il pericolo corso dai nostri sovrani e di gioia perchè essi erano usciti salvi. Il console, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la Colonia spedì all'aiutante di Campo del Re un nobile ed affettuoso telegramma.

Oggi, domenica, alla presenza di tutte le autorità civili e militari greche, di tutti i corpi consolari esteri, delle rappresentanze delle varie scuole, del nostro illustre signor console e dei vice consoli italiani di Prevesa e di Lanina delle nostre due Società, delle due scuole maschili e femminili ed una folla immensa (onde il duomo era stipato) fu cantato il Te Deum in segno di grazie all'Altissimo per aver risparmiato all'Italia un così immane lutto. Tutta Corfù è addolorata, perchè il sovrano d'Italia gode qui le generali simpatie.

Nto che alla cerimonia assisteva un principe della casa reale di Grecia. Si attendono con vivissima impazienza i giornali italiani per i particolari.

La nostra azione navale è imminente? VIENNA 19. La Neue Freie Presse assicura che secondo notizie giunte a Vienna è positivamente accertato ormai che una forte squadra italiana composta di parecchie navi da battaglia, da incrociatori e unità minori si trova nell'Arcipelago in una posizione strategica di fronte alle coste turche e che entro sei o al massimo 10 ore può iniziare un'azione contro i porti di Smirne e di Salonicco o contro i Dardanelli.

A Vienna dai vari provvedimenti marittimi dell'Italia, si deduce che sia imminente l'operazione navale italiana contro le coste turche.

Parlamento Nazionale. Senato. Furono approvati ieri, anche a scrutinio segreto: il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1911-12; e il disegno di legge per la sostituzione di buoni quinquennali ai titoli redimibili 3,50 e 3 per cento, autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere alle spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi. - Poi, si continua la discussione delle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Camera. Si approvano, con qualche raccomandazione, tutti i capitoli del bilancio del fondo per l'emigrazione. S'imprende poi la discussione del bilancio per l'agricoltura.

L'on. Morpurgo coglie l'occasione per insistere sulla necessità di diffondere l'insegnamento industriale e di propugnare l'aumento della somma destinata in bilancio a questo scopo. Fa parecchie altre raccomandazioni in linea di discussione generale, tutte improntate a vero senso pratico.

CRONACA CITTADINA. Ai nuovi senatori friulani.

Il comm. prof. Pecile ha mandato ai due nuovi senatori friulani i seguenti telegrammi:

«A sua Eccellenza Generale Canova Senatore del Regno-Tripoli. - Alla Eccell. Vostra che nell'Italia africana, prepara alla Patria i trofei di gloria, porgo a nome di Udine, orgogliosa di annoverarla fra i suoi figli, felicitazioni sincere per l'alta meritata carica conferitale, augurio di nuovi trionfi. Pecile, Sindaco.»

«Comm. avv. On. on. Tami Senatore del Regno-Roma. - A nome di Udine, che si compiace annoverarla fra i suoi figli più cari, e più insigni, mi onoro di esprimere sincere felicitazioni per l'alta carica cui venne chiamato; dovute riconoscimento suo sapiente operosità a vantaggio della patria. Pecile, Sindaco.»

Sospensione di carico per S. Daniele. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma della Direzione Compartimentale di Venezia: «Causa rilevante giacenza a Udine di carri per la Tramvia Udine-S. Daniele viene sospesa per 4 giorni dal 20 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo appoggiate a Udine per le Stazioni di detta Tramvia.»

Alpini partenti per la guerra

Al comando degli alpini si attende la Divisione l'ordine di partenza di un reparto di truppe. 109 uomini sono pronti e con tutta probabilità domani con uno dei primi treni essi partiranno per la guerra.

Al baldo giovanotto il nostro fervido saluto e augurio.

Il saluto ad un partente per l'Africa.

Un'accoglienza d'amici, radunavasi iersera all'Albergo alla Posta offrendo una cena di saluto a conte Francesco Prampiero, caporale degli Alpini.

La serata trascorse lietissima; accolto con profondo ossequio, comitato verso la fine della cena, il conte senatore di Prampiero, padre del partente.

Il venerando patriota ricordò che proprio come ieri, il 19 marzo, 53 anni fa, egli partiva per il Piemonte per arruolarsi nelle schiere dei prodi che fecero l'indipendenza d'Italia.

Il ricordo suscitò vera commozione. Più tardi anche il generale co: Greppi volle onorare di sua presenza la brigata e stringere la mano al padre e al figlio della nobile patriottica famiglia.

La dimostrazione di ieri sera ai muratori partenti per Bengasi.

Iersera col diretto delle 20.05 sono partiti da Udine diretti a Bengasi 21 muratori friulani.

Li accompagnavano alla stazione il segretario dell'Ufficio di Collocamento sig. Arturo Negri presso cui i richiedenti furono iscritti e la signora Ester Cassoni addetta pure all'Ufficio.

Avuto sentore della partenza, grande folla si assiepò alla stazione e improvvisò una cordiale dimostrazione ai nostri lavoratori.

Essi tutti si mostravano d'un'allegra straordinaria. La nuova via d'emigrazione li esaltava d'entusiasmo. Uno tra essi suonava la fisarmonica ed a quel suono si associavano grida entusiastiche di: Viva la Tripolitania italiana; viva il Re! viva i muratori!

Questi quasi tutti dei paesi della provincia non ristavano di gridare viva a Udine.

Alla partenza del treno le grida e i saluti si accentuarono finché il treno scoppò.

Ecco l'elenco dei partenti:

- Modesti Emilio fu Antonio di Bossaldea, Varutti Raffaele di Valentino di Coseano, Basso Antonio fu Angelo di Cicconico, Reggio Giuseppe di Giovanni di S. Osvaldo, Furlan Vincenzo di Valentino di Majano, Furlan Umberto di Eugenio di Majano, Viezzi Bettino di Francesco di Majano, Guetto Pietro fu Pietro di Pradielis, Mizza Pietro di Giacomo di Lusevera, Prenassi G. B. fu Sante di Castions, Sedran Angelo di Luigi di Udine, Sedran Ludovico di Luigi di Udine, Asquini Antonio di Majano, Asquini Massimo di Majano, De Monte Natale di Domenico di Artegna, Bertoli Annibale di Udine, Stefanutti Valentino fu Domenico di Povoletto, Duria Gaetano di G. B. di Artegna, Mario Giuseppe di Antonio di Rivignano, Del Zotto Giovanni di Carlo di Rivignano.

La gentile iniziativa per gli ascari critici.

Quarto elenco delle offerte per un dono delle donne friulane al battaglione degli Ascari Eritrei a Tripoli.

- Teresa Felissent Torriani L. 5, Franzy Franceschi Antonion 5, Elisa Chiaruttini Tullio 5, Lucia Caratti Repalini 5, Elisa de Chantalestrada 5, Eugenia di Sbruggio-Zucco 5, Linda Salvo di Sbruggio 5, Paolina di Sbruggio 5, Fedele Strassoldo Mangilli 5, Irma Spezzotti 5, N. N. 2, Rosa Zamparo Sartoretta 5, Ernesta Odio 2, Bice Capellani Berghez 5, Rosa de Puppi Paglieri 5, Clotilde Bianuzzi 2, Gina Zamparo 5, L. 76. Totale Lire 490.10

Recapitato al nostro Ufficio.

- Somma precedente L. 10. - Sorelle Venir » 3. - Carlotta Buttazzoni ved. Metz » 5. - Totale L. 18. -

Benevolenza.

L'on. Deputazione Provinciale per onorare la memoria del compianto suo Presidente Ing. cav. uff. Damiano Roviglio deliberò di largire L. 220 alla Società Pro Infanzia di Udine, per l'invio nel corr. anno di 2 bambini di Pordenone, uno alla cura marina, ed una alla cura alpina.

La seduta odierna della Commissione dei mercati. - Alle 10.30 di oggi terminò la seduta della Commissione Permanente dei Mercati; fra altro venne stabilito di dare ogni giorno di fiera, dalle 17 alle 19, spettacoli pubblici gratuiti in Giardino Grande, consistenti in gare di corsa, discipline secondo il regolamento della Società Ippica e per le quali sono fissati dei premi.

Gli spettacoli, affatto gratuiti, saranno ben condotti e riusciranno di gradimento alla città.

Fu inoltre stabilita l'estrazione di premi in denaro per il mercato del 4 aprile p. v. (primo giovedì); e fu deliberato incoraggiare l'esposizione di macchine, di prodotti agricoli, di carrozzeria, durante il periodo della prossima fiera di S. Giorgio.

Nell'ordine del Procuratori.

Ieri si è adunato il Consiglio dell'Ordine dei Procuratori per la nomina delle cariche.

Venne eletto presidente l'avv. Giovanni Levi, in luogo del compianto avv. Umberto Caratti.

In seguito alla rinuncia dell'avv. Nimis fu eletto segretario l'avvocato Borghese.

Il Congresso della Pro Montibus ad Aviano.

Domenica 24 corr. ad Aviano con qualunque tempo, seguirà il Congresso promosso dalla Società friulana Pro Montibus et Sylvis. Il Congresso si terrà nella sede del Municipio e sarà aperto alle ore 9.30 del mattino col seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della presidenza - 2. Il rimboscamento in Friuli nel passato e nell'avvenire, dott. G. Biasutti - 3. Del miglioramento dei pascoli alpini, dott. E. Marchetti - 4. La propaganda forestale nella scuola, avv. Fulvio Felice Perissutti - 5. Gli orti forestali nel dipartimento di Udine, sottosegretario sig. E. Martina - 6. Conto consuntivo 1911 - 7. Preventivo 1912 - 8. Moti finalizzati allo Statuto sociale - 9. Nomina del Consiglio direttivo.

A mezzogiorno, i congressisti converranno ad un banchetto sociale dopo il quale faranno una visita alla Centrale di Malnisio dove la Società del Cellina offrirà loro un rinfresco, farà poi una visita alla scuola militare di aviazione dove seguiranno alcuni voti.

Ladro maldestro colto in flagrante.

Stamani alle 10.30 il fattorino della Banca di Udine Luigi Varolo, recandosi in bicicletta alla Banca d'Italia, depositò la macchina nell'atrio del palazzo e salì agli uffici. Ridiscese un momento dopo e fece in tempo ad accorgersi che uno sconosciuto gli involava la bicicletta. Lo inseguì per via Mazzini, gridando: al ladro, al ladro; quegli pedalava a tutta forza, ma tale Attilio Ferruglio, riuscì ad acciuffare il signore, facendolo cadere proprio davanti il negozio dell'elettricista Ruggini e C.

Il vigile Buiatti condusse alla vigilanza il malcapitato, il quale disse essere noto alla questura e chiamarsi Antonio De Biasio d'anni 26 fu Niccolò da Trieste, falegname, domiciliato a Montebelluna Via S. Giacomo 9.

Fu poi condotto ammanettato alla Questura e passato alle carceri.

Fianchissimi fuchi Tosti con mandorle in eleganti cestini da Og. 1 per lire 1.05 trovansi all'Emporio Ligugnana.

Il deragliamenti del treno lusso.

Demmo ieri notizia sul deragliamenti del treno lusso, Vienna-Cannes alla stazione di S. Michele del Quarto. La locomotiva era ieri guidata dal macchinista Cremese, l'aiuto del macchinista Sabbadini, Capotreno Lazzaro, guardi freno Fontanini, tutti appartenenti al deposito di Udine.

Si calcola che il danno sia di oltre 200 mila lire in gran parte sofferto dalla compagnia internazionale dei vagoni letto.

L'affare dello spione Comar.

Il conte Torriani coi deputati.

I lettori ricorderanno certo l'arresto di certo Giuseppe Comar di Gradisca sull'Isonezo avvenuto qualche mese fa alla cucina economica. Il solerte giudice istruttore avv. Leone Luzzatti ha finita l'istruttoria chiusasi con la deposizione raccolta per rogatoria di un teste che trovavasi a Vienna e di quella del capguardia Cliti il quale riferì di certe confidenze sfuggite in carcere al Comar e di certi biglietti che lo spione cercò far pervenire al di fuori.

Nella faccenda è implicato anche il conte Torriani udito prima come testimone e poi come imputato. Il processo è passato ora al Procuratore del Re.

Il fosco mistero di Chiavris.

Un arresto legittimato.

Ieri la Camera di Consiglio ha legittimato l'arresto di Gio. Batta Cucchini figlio di Pietro, il morto. Circa gli altri tre Luigia Konska, Luigi Cucchini e la di costui moglie Anna Moretti ha sospeso ogni decisione a 20 giorni in attesa d'un nuovo rapporto del giud. istruttore avv. Luzzatti.

Il truce delitto di Venzone.

Gli arresti legittimati.

La Camera di Consiglio ha pure ieri legittimato gli arresti di Pascoli detto Cianut e di Orsola Gallino autori del truce delitto di Venzone.

La moglie dell'ucciso continua a proclamarsi innocente.

Il Cianut ha ammesso d'aver comperato il fucile da certo Bulloni di Venzone.

Cronaca Teatrale.

TEATRO MINERVA.

La compagnia comica.

Teatro esaurito iersera. Il Congresso dei nonchi se pur un lavoro artisticamente di nessun valore divertì assai il pubblico straordinario, che rise di cuore e applaudì frequente. Molti applausi riscossero soprattutto il Bratti, la Borisi, la Gasparini, il Borisi. Quattori fu anche applaudito nella farsa Tragédia e musica in cui sostenne con bravura le più svariate parti del repertorio classico.

Questa sera i fastidi de un gran omo», di Barette; seguirà la farsa a una cieca de café».

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presidente Antiga P. M. Segati.

Truffa in Austria ed è condannato in Italia.

Lino Zennaro d'anni 36 fu Attilio, da Venzone, già impiegato d'assicurazioni pro solo Massimiliano Tesende, è imputato di sei o sette truffe commesse a Bolzano (Tranfio). Egli presentavasi a nome della ditta al clienti, incassava le somme e le ditta che avrebbe dovuto versare alla medesima, a truffa fu consumata dal maggio al giugno dello scorso anno; coloro che si rimettono sono: Giuseppe Goetsch per circa 300 corone;

Catrina Pollo da Bolzano per 16 corone.

Anna Cobelli e Maria Tomasi per somme minori; l'albergatore Erberto Stearck per 23 corone; in complesso, 116 corone. Ne danneggiati de testimoni si presentano al dibattimento.

L'avv. Zagato, difensore, sosteneva l'incompetenza del Tribunale a giudicare di reati avvenuti fuori del regno; ne fu sollevato incidente, ma l'attinazione respinse questa tesi.

L'imputato disse che egli, col principale, teneva conto corrente.

Il P. M. propose 17 mesi e 5 giorni e L. 240 di multa; il Tribunale condannò Lino Zennaro 10 mesi e a L. 150 di multa. Cancelliere V. Ije.

Domenico Del Bianco Direttore respons.



CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Dal sistema di allevamento dipende la salute di tutta la vita. Un allevamento razionale, ben condotto e appropriato, rialza i poteri fisici di un bambino anche delicato per natura.

Tutto consiste nel saper scegliere il buono, quello che più e meglio possa giovargli, ottenendo lo scopo col migliore esito, la minor pena e il minore dispendio. L'ausiliare più attivo di ogni allevamento è la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, un tonico, un alimento e un depurante allo stesso tempo, in forma specialmente adattata ai bambini. Ripetiamo in merito l'attestazione di un sanitario: "Mi piace dichiarare che da diversi anni prescrive la

EMULSIONE SCOTT

ai bambini rachitici e malaticci ottenendo sempre eccellenti risultati." Dott. Iginio Caciai, Medico-Chirurgo, Grosseto, 25 Maggio 1908. Per bambini in qualsiasi modo gracili, denutriti, rachitici o scrofolosi, la Emulsione Scott, con la somma di grassi e fosfati assimilabili che porta nell'organismo, intensifica il loro normale sviluppo preparandoli alle lotte per la vita, sani robusti e belli. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente dovrebbe fallire alla prova perché nessuna è, né può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Avviso d'Asta.

Il sottoscritto rende noto che giovedì 21 corr. alle ore 14, e seguenti, incomincerà l'asta del vino in botte di pertinenza del fallimento Bo Battista nel magazzino sito in Udine suburbio Aquileia. Viale 23 Marzo. Il Curatore.

Avv. Giuseppe Dorette.

Stabilimento Bacteriologico.

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro

alla Esposizione di Padova e di Udine (1903).

Con medaglia d'oro e due grandi premi

alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano

(1906)

Lo Inocuo cellulare bianco-giallo giapponese

Lo Inocuo bianco giallo sferico Chinese.

Rigiallo-oro cellulare sterico.

Poligiallo speciale cellulare.

I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni

Caro di Cura

per le malattie di

NASO - GO - A

ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

approvata con decreto della R. Università

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 317

Il Callista

Francesco Cogolo

e a Gabinetto in Via Savorgnana N. 46

riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio.

VILLA

da vendere fuori porta Ronchi

Indirizzo presso l'agenzia Manzoni - Udine.

OLIO SASSO. Olio Sasso Medicinale, Emulsione Sasso, Olio Sasso Jodato, Oli Sasso di pura Oliva. Esportazione Mondiale. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

Cerca impiego. Signorina diciottenne - licenza tecnica - dattilografa bella calligrafia. Rivolgersi all'agenzia Manzoni.

Affittasi. Appartamento civile, in fabbricato nuovo, avente 6 locali, bagno, cantina, stanza ripostiglio. Rivolgersi: Agenzia d'Assicurazioni G.B. Cantoni Via Savorgnana - Udine.

Camera da pranzo. Intagliata, nuova, vendesi d'occasione. Rivolgersi all'agenzia A. Manzoni e C.

CASA DI CURA E CONSULTAZIONI. Gabinetto di FOTOLETTOTERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie. D. P. Ballico medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie. Cure speciali delle malattie della prostata della vesciva, dell'impotenza e nevralgia, sessuale, Fimicizzazioni mercuriali per cura rapida e intensiva della sifilide-Siero diagnosi di Wasserman.

Cura rapida, intensiva della sifilide coi 608 Herlich.

Riparto speciale con sale di medicazione da bagni, di degenza e d'aspetto separato VENEZIA S. Maurizio 2631-32 Tel. 780.

UDINE consultazioni tutti i sabato dalle 11 Via Calcolain, 9 1.º piano.

DITTA L. NIDASIO UDINE. Specialità olio di Granone Raffinato.

I BERSAGLIERI DELLA CUCINA! COME I NOSTRI BRANI BERSAGLIERI USI IN A TRIPOLI VINSERO LE INSIDIE DEGLI ARABI. COSI' I BUONI CUCINIERI DEVONO SEMPRE USARE LA VEGETALINE IL MIGLIOR SOSTITUTO DEL BURRO. GRAN PREMIO ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911. Soc. Anon. R. I. G. O. CORSICO - MILANO. In vendita all'Emporio Ligugnana Via Mantua - Udine

Quale aperitivo e trucco preferito sempre L'AMARO

DAF Distilleria Agricola Friulana CANSIANI e GREMSE - UDINE.

Sciatica Reumatica Lombaggine e Neuralgie Reumatiche. CASA DI CURA dei dottori G. Faioni e R. Ferrario. Visite ogni giorno dalle 10 - 12 e dalle 13 - 15. Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Locale uso studio o negozio piano terra con divisione a legno e vetri, portiera e sportello, affittasi, Via Aquileia 84.

OPPORTUNITA' ECCEZIONALE PER CICLISTI VENDITA

A prezzi di fabbrica articoli bloccati alla liquidazione di un grande emporio ciclistico nazionale

BICICLETTE Originali della famosa marca inglese "EADIE."

BICICLETTE Originali "PRINCESSE"

BICICLETTE Originali "PEUGEOT"

PNEUMATICI "PIRELLI"

PNEUMATICI inglesi di primarie marche

Completo assortimento di accessori

Si eseguono riparazioni a prezzi di favore

AGNOLI DIANA e C.

Negozi - in fondo Mercatovecchio

Magazzino - Via Paolo Sarpi 18.

S. Dalla Venezia & M. Sambuco UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciato a fuoco - UDINE. Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23, Marzo - Negozi Via Aquileia N. 29. Telef. 3-97. VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA. Sedie e Tavolini per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale, materassi - Prezzi di fabbrica.

ITALIA Il primo MOTORE ITALIANO senza VALVOLE. Funzionamento meraviglioso PROVALELO! Garage Ing. Fachini - Udine (Via Cavallotti).

GRANDI MAGAZZINI CHINCAGLIERE - MERCERIE - PROFUMERIE. Premiato Laboratorio Pellicceria. AUGUSTO VERZA UDINE - Mercatovecchio 5-7 - UDINE. Emporio Sportivo BICICLETTE - AUTOMOBILI GOMME - ACCESSORI. Macchine da cucire - Macchine da scrivere Grammofoni - Dischi - ecc. ecc.

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi) USARE IL CHLORPHENOL PASSERINI. Vendesi presso la ditta A. MANZONI & C. - Milano-Roma

Divisione sistematica dell'assortimento di libri antichi e moderni in vendita nella Libreria Dante GIUSEPPE MALATTIA UDINE. Via Mercerie, N. 6. Si procura qualsiasi libro. Migliaia di libri istruttivi e dilettevoli adatti per bambini. N.B. Si è compilato anche un catalogo di opere generali e uno di soli libri ed opuscoli friulani, che a richiesta, si spediscono gratis agli interessati.

Opere di medicina antiche e moderne: Codici e libri legali in genere. Opere di poesia d'ogni tempo e luogo. Opere sull'Arte Militare. Opere varie sull'Agricoltura. Guide Storiche e Sireone, Almanacchi vari. Opere sui Friuli o d'autori Friulani. Opere varie sul Risorgimento Italiano. Opere su Venezia e sul Lombardo - Veneto. Libri di geografia, descrizione di viaggi ecc. Opere di storia generale e particolare. Opere varie di scienza e filosofia. Belle arti, Teatro, Costumi ecc. Curiosità letterarie e Bibliografiche. Assortimento Romanzi dei più celebri autori. Opuscoli Friulani d'ogni genere ant. e mod. erari. Vocabolari ed Opere Var. di letteratura. Opere di Teologia antiche e moderne. Autori Classici Originali Francesi e Tedeschi. Libri Italiani moderni, grande Miscellanea. Opere diverse moderne nuove (Vendita

LA CURA più efficace e sicura per anemici deboli di stomaco e nervosi è L'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARB RO tonico ricostituente digestivo.

La catena spezzata

Romanzo di John K. Neys (Unica versione autor. dall'inglese di P. M. B. B. T. A.)

— Dovrò riempire la procura con un altro nome — fece il segretario — e credo che voi siate la persona più indicata all'uomo... Se però non avete difficoltà ad accettare l'incarico... Non si tratta che di un mese. — Prima di dirmi si sarà necessario che rispondiate a qualche domanda — riprese il conte. — In primo luogo, quale somma sta a credito dei procuratori? — Soltanto ottocento sterline in conto corrente, ma abbiamo valori per sedicimila sterline; questi certamente non possono essere trasferiti. Rimarranno sempre sotto il nome di Lobieski o degli altri due procuratori. — Comprendo. E i vostri banchieri chi sono? — La London and Provincial Bank. — Vorrei altresì conoscere il nome

di quelli che firmeranno con me. — Uno sono io; l'altro è m. r. Rufus Marks. Borovitchi conosceva questo Marks. Era un giovane inglese tutto chiuso in sé, un uomo dal cervello piccolo, privo di alcuna influenza. Riflette un momento, indi aggiunse: — Non ho difficoltà ad accettare l'incarico per un breve periodo di tempo; ma poiché quest'ufficio richiede fiducia e responsabilità, non credo sia bene che voi riempiate del mio nome l'atto di procura senza consultare Marks ed uno o due altri membri del Comitato. In tal modo non potrete unicamente sotto la vostra responsabilità. Borovitchi non disse ciò senza la sua buona ragione. Egli non permetteva così che Lobieski o qualsiasi altro insinuasse il sospetto che egli si fosse arbitrariamente investito dei poteri di tesoriere. Ma in realtà, era oltre ogni dire lieto che la fortuna gli avesse offerto il mezzo di attingere alla cassa della Società. Dal momento in cui il suo nome era inserito nella procura di Lobieski, sarebbe stato in suo potere paralizz-

zare un'importante azione della Società, almeno per un certo tempo. E se fosse accaduto qualcosa d'improvviso a Lobieski, nulla di più facile d'egli fosse confermato permanentemente al suo posto. Dimitrieff annui al suggerimento del conte e Borovitchi disse che egli intendeva restituire a suo tempo alla tesoreria la somma concessagli per le sue spese di viaggio. Voleva soltanto che le cose fossero fatte regolarmente e in ordine. Il segretario si levò per andarsene, mentre calzava i guanti, disse: — A proposito, conte non potreste darmi l'indirizzo di vostra cugina, la contessa Beritza? Borovitchi fu tanto sorpreso della domanda che, sul momento, non trovò la parola per rispondere. — Trovasi a Londra, non è vero? — Sì, sì, è a Londra — rispose il conte prontamente. — L'ho incontrata di recente, stavo pensando quale fosse il suo indirizzo... In fede mia, non me ne ricordo più. Se non altro, vi potrà dire dove potrete saperlo. Non credo vi sia fretta alcuna per ciò, non vero?

— No... ma sarebbe bene le potessi parlare presto.

Quelle parole eccitarono vivamente la curiosità del conte; ma era troppo orgoglioso per esternarla, onde continuò a tacere. Come si aspettava, Dimitrieff continuò: — Si tratta di suo fratello; sembra non sia stato mandato nelle miniere. — Davvero? — Trovasi invece nelle prigioni di Bistova.

Il conte diè un sussulto, ma il segretario non sembrò accorgersene. — Pare che un secondino abbia privatamente sposato una sorella di Golofski; e si è per mezzo di questa donna che il nostro compagno è venuto a conoscenza di quanto ha riferito nella nostra seduta di ieri, sui crudeli trattamenti inflitti sulla moglie. — Temo — e abbassò la voce — temo che col conte Alessio Beritza vostro cugino non abbiano agito in modo diverso. — Borovitchi rabbrivì inconsciamente e per un istante sentì l'acuta puntura del rimorso. Ma non durò che un attimo.

Dimenticandosi che doveva ancora indicare al segretario il modo con cui venire a conoscenza dell'indirizzo di Nora, prese a misurare a lunghi passi la stanza. Dimitrieff che si era levato in piedi, si pose di nuovo a sedere. — Qual'è la natura del messaggio? — chiese il conte. — Golofski insistè perchè la contessina Nora venga a conoscenza di quel che riguarda suo fratello. — Ma non è possibile. Voi sapete che è contrario ai regolamenti della nostra Società di divulgare informazioni ricevute per il nostro tramite e chi non può far parte della nostra Società... — E perchè mai essa no? lo potrebbe — ribattè Dimitrieff. — Volete che divenga anch'essa una nichilista? — Certamente! — Non sarebbe la prima donna di nobili natali che abbia amato chi soffre, più degli agi, delle comodità, del lusso? D'altra parte non le mancano buone ragioni per detestare il Governo russo!

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine Per Pontebba (1) 5.10 - 0.6.5 - 0.7.25 - 10.45 - A. 10.44 - D. 17.15 - 0. 18.10. Per Tolmezzo (1) (partenze da Stazione Cararia) 12 - 17.9 - 18.40 (2) - 19.30. Per Cormons (1) 5.46 - 0.8 - 0.2.50 - 15.42 - D. 17.35 - D. 18.55 - 0.20.66. Per Vercelli (1) A. 6.15 - A. 8.20 - 0. 10.40 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.52 - (5) Lusso 21.50. Per S. Giorgio Nog. - Portogruaro Venezia A. 7. - D. 15.31 - 16.10 - 19.37. Per Cividale M. 6.4. - A. 8.2. M. 11.15 - A. 13.11 - M. 17.47 - 20. - S. Giorgio-Trieste A. 7 - M. 8 - 15.21 - 16.10 - 19.37. Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 - 9.34 - 11.10 - 14.42 - 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 - D. 11 - 0. 12.44 - A. 17.40. D. 19.45 - 0. 21 - Lusso 21.25 (5). Da Villa Santina (partenze da Stazione Cararia) 8.18 - 9.40. Da Cormons M. 7.32 - D. 10 - 0. 11.6 - 12.50 - 0. 13.23 - 0. 19.41 - 0. 22.88. Da Venezia A. 3.20 - (1) Lusso 4.50 - D. 7.46 - A. 9.57 - A. 12.13 - A. 13.30 - D. 17.3 - D. 18.42. M. (da Conegliano) 19.22 - A. 22.52. Da Venezia-Portogruaro - S. Giorgio A. 7.22 - M. 9.45 - 15.5 - 17.36 - 21.45. Da Cividale M. 7.40 - 9.38 - 12.55 - 13.29 - 19.20 - 21.28. Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 - 13.3 - 17.36 - 21.45. Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 - 10.32 - 13.50 - 15.56 - 19.40.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano solo nei lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento:

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea D. Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 40 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 - MILANO, Via S. Paolo 41 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue. Pardonnet - LONDRA - BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata



GRAND PRIX ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911 ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo. Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA le FORZE GUARISCE: Neurastenia, Cloromania, Diabete, Debilità di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza sessuale - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Sordità - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia-monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 919, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. Importante speciale sul ricambio: ANTIDOTO GICOROTEMIA-IPROTEINA, si applica gratis, dietro carta di visita. Non pubblichiamo i ritratti e i nomi che gli esperimenti di pervengono, per non ritardare, essere poco serio lodati in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta: Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere. Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicinali, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. Il tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischiogeno, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la designazione OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoiché i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di grado inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc. L'ISCHIROGENO è inserito nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

La migliore cura primaverile E IL NEOBIOGENO MALESANI Se lo ricordino tutti coloro che soffrono di anemia, nevralgia, dolori di capo, inappetenza, capogiri, malinconie, esaurimenti di qualunque forma; se lo ricordino anche tutti i sani che vogliono assicurarsi una salute florida e duratura, che in primavera specialmente la cura del NEOBIOGENO MALESANI dà gli effetti più sicuri e sorprendenti. Chiedete sempre il vero Neoblogeno Malesani presso tutti i grossisti e le buone farmacie o direttamente al Laboratorio Chimico Farmaceutico G. Malesani Paluzza (Udine) indirizzando vaglia di L. 9 per tre bottiglie, L. 15 per 6 bottiglie franche di porto.

LUCIDO CREMA BANFI per SCAPPE e PELLU Combinazione col Glutina-Amido Lucida e conserva le pelli PROVATELO!

PAPIERWILSI Rimedio sovrano per le pruriti guarigione delle affezioni di pelle, orticaria, eczema, pruriti, ecc. 50 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. - Deposito in tutte le Farmacie. PARIGI, 51, Rue de Solfer.

il vento ed il freddo rovinano la pelle HAMMELIS JELLY CALICINA e MIELE SOLIDIFICATI (ALTEKINE e Honey Jelly) CON ESTRATTO HAMMELIS VIRGINICA Provato e guarisce ogni pruridezza, irritazione e scoppellatura della pelle, di cui tutti soffrono durante l'INVERNO. In bott. a L. 0.75 e 1.25 (confezioni per posta). PROFUMERIA INGLESE MILANO

DIABETE Guarigione radicale documentata SENZA REGIME SPECIALE. Inesistente Assoluta. ANTONIO A. MANZONI, Dott. F. MAYOR Specialista diplomato dalla Accademia di Medicina. Cura completa in 2 flaconi di 100 grammi circa. Approvazione Gran premio a Madrid 1887. Accad. Scientifiche LONDRA, PARIGI, ROMA, e Congressi PIETRO RUFFINI. Via Morozzo, 2 - FIRENZE E DELITTO RITARDARE LA CURA

USATE L'ACQUA CHINTNA MANZONI per rinviare la capigliatura Prezzo di ogni flacone di 100 grammi circa - L. 1.50 - Confezione elegantissima - L. 1.50 - Per spedizione postale unire cent 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1 da 8 a 12 flaconi. Bott. da litro L. 7 - Franco per posta L. 8. DEPOSITO GENERALE presso A. MANZONI & C. MILANO, ROMA, GENOVA.

Neuralgia-Emicrania-Insomnia Guarigione certa con le polveri KEFOL del Chimico BOVACCIO farmacista GINEVRA La Scaletta 10 - polveri L. 1.50 Deposito per l'Italia: A. Manzoni & C. - Milano - Via S. Paolo, 41 - Roma - Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie pressantemente esigete le polveri "KEFOL".

Acqua purificata Hunyadi Janos Saxlehner. L'ottimo fra i purganti. - Effetto pronto, sicuro e blando. È di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo essere della natura. È il migliore delle contraffazioni. - A garanzia contro dannose imitazioni. Contate presentarsi tenendo presente che la vera acqua Hunyadi Janos porta sull'etichetta il nome. Andreas Saxlehner.

Se volete guarire radicalmente la sifilide le malattie veneree e della pelle, gli striminzimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto private del Dott. CESARE TENCA specialista Viste e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16 Unire francobollo per la risposta (Sprezzata)

Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN-PLASTER contro i CALLI, VINDURIMENTI e quelli i di cui restati oltre al marcio di fabbrica (L'ANTIPRIST) sovrapposte alla pelle. L'ANTIPRIST, con una ESTERILIZZAZIONE nell'interazione che il rinvio di INTERMEDIATE (nell'attacco in cartone) la mano depositata (prodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unico concessionario per la vendita in Italia di detto prodotto. Milanesi venditori: tutte le buone farmacie, anche nelle piccole città. - L'ANTIPRIST si applica con la punta delle dita. - Una confezione di 10 pezzi costa L. 2.00 e franco per posta contro vaglia L. 2.20.

Franc. Cogolo Callista Via Savonarola N. 16. tione aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Franco in tutta la città.

Avvisi Economici Necessaria famiglia: Cartolina vaglia domicilio, stadera Chilogrammi 9, bollo governativo. Fabbricante Draghi Pistoia.

Preservativi e novità igieniche di gomma, vesiccia di pesce ed altri per signore e signori, i migliori conosciuti sin ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non restata invadente. 20. Massima segretezza: scrivere: "Igiene, Casella Postale 635 Milano".

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia. NESSUNA MEDAGLIA. NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Scaramanna, Mingazzini, Lombroso, Moricelli, Zucarelli a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo salute, forza, vigore ad ammalati di: Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, Convalescenti per qualsiasi morbo. Trovasi in tutte le Farmacie.